Anno XV. Mercordì 27 Ottobre 1880 N. 258

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent.25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

I NOSTRI MORTI

Ogni volta, che la morte colpisce uno di quegli uomini, che ebbero parte nella formazione dell'unità italiana il sentimento pubblico, alle volte traviato da tribuni dozzinali, da falsi ed interessati politici, che non hanno altra speranza d'innalzarsi che demolendo chi meritò della Patria, si ridesta tutto intero per rendere onore ai nostri morti colla voce della Storia.

Questo accadde per Vittorio Emanuele, per Cavour, per Farini, per Azeglio, per Lamarmora, per Mazzini e per altri ed accade ora per *Ricasoli*.

Meno male, che la voce della giustizia risuoni almeno sulla tomba dei nostri migliori.

Se così non fosse, se avessero sempre da prevalere gl'invidiosi ed i piccini, se la battaglia quotidiana contro le più alte personalità non desse tregua almeno dinanzi al sepolcro tuttora aperto dei più validi campioni della Patria, sarebbe da disperare del suo avvenire.

Ma alle volte anche i buoni sono ingiusti nei loro giudizii, perchè gli altri non hanno fatto, o potuto fare sempre tutto quello che essi avrebbero voluto e che essendo pure il meglio a loro giudizio, non era da altri creduto tale, o sufficiente, anche essendolo, nelle condizioni di uomini e di cose in cui si trovava l'Italia, nei supremi momenti della sua redenzione.

Così la postuma critica, che non tiene abbastanza conto dei fatti, non di rado falsa anche la storia. Pure dobbiamo rallegrarci, che il sentimento popolare sia generalmente in armonia colla imparzialità della storia.

Ora, quanto più frequenti diventano i lutti della Nazione e quanto più radi si fanno coloro, che contribuirono del loro meglio a fare l'Italia, tanto più si sente il bisogno di sottrarre alle grette ed egoistiche passioni della partigianeria politica ed i nostri morti e quelli che li seguiranno dappresso, per consegnare il loro nome ed i loro atti alla storia, che sia documento alle nuove generazioni.

Guai, se queste, che hanno il bene della libertà a cui procacciare non ebbero la fortuna e la necessità di contribuire, non imparassero a rispettare i nostri morti ed a farsi una gloria della eredità, che essi lasciarono loro ed all'Italia. Quando la generazione cessante fu concorde nel proposito di redimere l'Italia, attinse la sua forza nelle ispirazioni lasciate dai nostri grandi di molte generazioni antecedenti. La loro memoria, la loro vita, i loro insegnamenti erano un tesoro comune, gelosamente custodito nel santuario dei nostri cuori, delle nostre menti.

Non pensino le nuove generazioni che tutto sia fatto colla unità e colla libertà della Patria. Credano pure, che nel mettere sè medesimi tutti in quest'opera, quei più valenti e più fortunati di fare cose memorabili, ebbero anch' un altro ideale per la Patria loro; e che questo ideale è ben lontano dall'essere raggiunto, e che anzi essi medesimi dovettero sovente affliggersi per il pensiero melanconico, che in molte cose ci allontaniamo da esso.

Ora occorre adunque purificare i nostri cuori da improvvide voglie, rafforzare le menti ed i caratteri, darsi un alto ideale da raggiungere, e per avvicinarsegli al più possibile fare tutto quel bene, che è in nostra balìa di fare attorno a noi. Molta è la messe, e gli operai sono pochi: chè almeno questi non facciano diffalta.

La grandezza dell'Italia futura sta dappresso a noi, ed appunto in molte piccole cose in nostro potere, non trascurate le quali, potremo raggiungere anche le grandi. Disse un poeta italiano e maestro di patriottismo a tanti colla efficace parola, colla operosità continua, colla dignità della vita:

> Amore e morte con perpetua cura
> Allevan l'alme!

P. V.

UN FABBRICATOR DI CONCIMI

Noi vogliamo dare tutta intera la nostra lode ad un valente *fabbricatore di concimi*, del quale potete avere ampia notizia da un corrispondente dell'*Italia agricola*, il quale visitò la sua fabbrica a Genova. Sappiamo, che anche in Friuli ci fu taluno che fece venire di quel concime, mentre si lascia partire quello del sig. Ferrari, che tiene la sua fabbrica nei pressi di Cussignacco.

Quell'egregio fabbricatore è nientemeno, che il dott. Agostino Bertani.

Quando impedisce, che le sostanze fertilizzanti sieno sciupate e disperse, noi siamo per il dott. Agostino Bertani. Egli fa un buon affare per sè e per gli altri. Staremmo per dire, che saremmo grati anche all'altro Agostino, il Depretis, se invece di volere ad ogni costo far discender il generale Corte prefetto di Firenze fino a dimettere, inutilmente e con somma vergogna del Governo, il bravo sindaco liberale di Empoli, marchese Ridolfi, per far eleggere, invece di un valente soldato, un clericale e temporalista dichiarato com'è l'Alli-Maccarani, si occupasse anche egli a darci del buono vino di Stradella, e non tanto annacquato come lo voleva il suo omonimo.

Ma to', l'Agostino Bertani, che sa fare così bene i suoi affari come fabbricatore di concimi, ha perfidiato contro quelli, che invece di violentare la pubblica opinione per avere ad ogni patto il suffragio universale (sperando dagl'ignoranti, che sono i più, quello che non potè ottenere dai più colti) si occupano nei loro Congressi di cose economiche, dei progressi economici, dei proprii interessi insomma.

Scusi il dott. Agostino, ma qui egli lascia la sua arte per fare il dentista; giacchè vorrebbe proprio cavare i denti a quelli che lavorano coi pascerli di suffragio universale a suo uso e profitto, invece che lasciarli occuparsi di ciò che essi credono loro utile.

La redenzione economica è ora il primo dovere di tutti gl'Italiani, perchè da quella ne verranno l'educazione politica, la prosperità e la potenza.

ITALIA

Roma. Domenica, alle 12, Leone XIII, ha ricevuto nel Vaticano gli ex-Impiegati dell'ex-Governo Pontificio. Gli impiegati lessero un indirizzo, in cui confermavansi i sentimenti di devozione alla S. Sede ed al Pontefice.

Il Papa, rispondendo all'indirizzo, ricordò le feste del 20 Settembre in commemorazione del X. anniversario della liberazione di Roma e le stimatizzò come empie. Disse che la Legge delle Guarentigie chiama sovrano il Pontefice, ma che questo altro non è che uno scherno. Il Papa trovasi senza alcuna libertà ed in una posizione di vera schiavitù. Una parte principale del discorso fu rivolta alle Scuole attuali, che S. S. qualificò semenzai d'iniquità, e deplorò che, per le tristi condizioni della S. Sede, non possa opporre a quelle altrettante Scuole fondate sui principii che sono il fondamento della Chiesa.

Ecco un discorso che viene a confermare le dorate speranze di chi confidava nella pretesa moderazione del nuovo Pontefice!

ESTERO

Austria. La *Morawska Orlice* di Brünn smentisce recisamente la notizia che gli Czechi, nell'assemblea del Comitato esecutivo della destra, avessero chiesto l'allontanamento di parecchi di quegli impiegati superiori dello Stato per porre al loro posto degli Czechi.

Francia. Si ha da Parigi 25: Si conferma che il ministro dell'interno Constans voglia dimettersi in seguito all'incidente del *meeting* per la faccenda Cissey, da lui permesso verbalmente ed in seguito proibito.

In una riunione comunarda si decise di dare il 31 ottobre un banchetto *regicida*.

Se si vuol credere al *Figaro*, Mouy, nominato ambasciatore presso la Grecia, passerà per Roma, incaricato di trattative segrete col Papa sulla facenda delle corporazioni.

Nelle feste date ieri ad Angers per l'inaugurazione del monumento in onore dello scultore David D'Angers non vi furono incidenti notevoli, all'infuori di grida intense e persistenti di *Viva i decreti!* provocate da un tale che aveva gridato *Viva i gesuiti!* Il discorso del ministro degli esteri Saint Hilaire in onore di David non ebbe alcuna importanza politica.

— Le misure addottate in Francia contro le fraterie, combattute da parecchi liberali francesi di vecchio stampo, come il Simon e il razionalista Littrè, hanno trovato un nemico acerrimo in una notabilità radicale spagnuola, il celebre signor Castelar. È vero che il radicale si è convertito in seguace stretto della legalità; ma è vero altresì che sei o sette anni fa nessuno si sarebbe aspettato di sentire uscire dalla bocca dell'ex capo della Repubblica spagnuola queste parole, da lui pronunziate in un banchetto dato in suo onore ad Alcira, presso Valenza:

« La politica che domina oggi negli affari religiosi in Francia mi spaventa pel suo carattere giacobino, e il carattere giacobino mi spaventa perchè ogni Robespierre sarà sempre il predecessore inevitabile d'un Napoleone. Il partito radicale francese, col suo procedere, si è allontanato dai principii e dalle libertà naturali della democrazia moderna; esso è uscito dalle tradizioni del signor Thiers; si è alienati uomini come Jules Simon; ha punito ministri come il signor Freycinet ed è riuscito a un'agitazione tanto sterile, a una violenza tale, che ciò non può essere che nocevolissimo alla democrazia. »

Il *Voltaire*, sdegnato contro il Castelar, gli dice che, come il Simon, egli ha firmato la sua decadenza politica.

— Parecchi Commissari di polizia che sciolsero Congregazioni hanno ricevute lettere nelle quali si contengono gravi minaccie.

— Il *Voltaire*, che riceve le imbeccate al *Palais Bourbon*, formula una nuova grave accusa contro il generale Cissey. Egli chiede schiarimenti circa certe compere di cavalli per l'esercito. Si tratterebbe, cioè, che quando il Cissey era ministro furono comperati per conto del governo francese per la cavalleria molti cavalli, scartati in Germania come inservibili. Il giornale parigino dice che in questo affare deve essere interrogato l'intendente Perzil, il quale in quel tempo era incaricato del servizio delle rimonte a Caen e cadde in disgrazia del ministro appunto perchè si rifiutò di prestar mano nell'affare propugnato con molto zelo da madama Young-Kaulla.

Germania. In un'assemblea cattolica, tenutasi a Breslavia, il signor Winthorst ha dichiarato apertamente che il Centro era pronto a procedere d'accordo col Governo, se si metteva fine decisamente al *Kulturkampf*. Se il progetto di legge relativo alla questione religiosa fosse stato votato in forma tale che il Centro avesse potuto accettarlo, forse, fin da oggi, questo partito si trasformerebbe in partito governativo.

Inghilterra. L'ammiragliato inglese ha firmato mercoledì scorso un'ordinazione di 50 cannoni del sistema svedese Noodenfelt; esso ne aveva già ordinati 100 nel mese di agosto e 150 precedentemente. Entro due anni tutti i grandi vascelli da guerra inglesi saranno provveduti di questi cannoni.

Turchia. Scrivono da Ragusa:

Checchè si dica dei buoni intendimenti di Riza pascià, posso assicurarvi che all'assemblea tenuta al bazar egli non influì troppo sui Capi e lasciò comprendere la sua tendenza a favorirli. Due giorni dopo, fece anzi distribuire delle nuove armi. A Dulcigno si trovano attualmente 2500 uomini; ma il grosso delle truppa si trova a San Giorgio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Club operaio udinese per visitare l'Esposizione Italiana del 1881 in Milano. Relazione del Comitato direttivo, letta nell'assemblea dei soci del 24 ottobre 1880.

Egregi Consoci

Nel sottoporre alla vostra approvazione il Resoconto della gestione economica del Club operaio udinese pel suo primo periodo di vita, e cioè da 1 aprile a 31 agosto 1880, sentiamo il bisogno di farlo precedere da poche parole, onde farvi interamente edotti delle condizioni della giovane nostra istituzione, e per ricordare le circostanze che ne accompagnarono il suo nascere ed il progressivo sviluppo.

E non è senza un senso di legittimo orgoglio e di soddisfazione sentita, che noi oggi volgiamo indietro lo sguardo sulla breve via percorsa.

Sorta, ai primi di marzo del corrente anno, per iniziativa di alcuni operai, l'idea di unire in Società i figli del lavoro far visitare assieme a scopo d'istruzione l'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, incontrò dessa il favore di tutti; e ben presto, fra il plauso generale, ebbe vita il nostro Club.

Malgrado uno spiacevole incidente, che lo con-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

La Diocesi di Concordia, notizie e documenti raccolti dal sacerdote D. Ernesto Degani, cancelliere vescovile, San Vito al Tagliamento, 1880, Tipografia Polo e C.°

È un grosso volume di 522 pagine testè edito e che viene a pigliar posto onorevole nella collana oramai abbastanza ricca di notizie e documenti raccolti con nobile fervore e paziente accuratezza da esimii eruditi del secolo passato e del presente per servire, come utili materiali, anzi veramente necessarii, alla compilazione d'una storia completa di questa Patria del Friuli, secondo le più larghe vedute, la più fina critica, e i molti tesori dissepelliti e spolverati dall'infaticabile lavorio storico moderno. Il Degani ha portato un bel contingente di materiali a questo magazzino storico, con notevole dispendio di tempo, di pazienza, di vista e probabilmente d'olfato nello scavare gli strati geologici della polvere e sconvolgere le operazioni secolari dei topi e delle tignuole negli archivii ch'egli ha esplorati. Ma poi il suo lavoro non è una semplice raccolta di documenti che possano servire a una storia più vasta; è inoltre una storia particolare della Diocesi di Concordia dai tempi primi e più rimoti sino al giorno d'oggi; o dirò meglio è uno schema storico intiero nelle sue linee maestre, ma in alcune parti pieno e incarnato, cioè in quelle in cui soccorrevano bastantemente i documenti e le fonti storiche, in altre interrotto da lacune ove non fu possibile finora rinvenire dati positivi e resistenti alla critica.

Oltre poi all'importanza generale che ha l'opera del Degani per le sue attinenze e i suoi rimbalzi colla storia ecclesiastica e civile; oltre all'importanza particolare che ha per la Diocesi di Concordia e pel territorio che si stende tra Livenza e Tagliamento dall'Alpi al mare, ha ancora un interesse particolarissimo pei luoghi singoli della Diocesi. Non v'è città, o borgata, o paesello, e quasi si può dire gruppo di case o minime frazioncelle, che non vi trovino notizie o documenti curiosi delle loro antiche condizioni che risalgono per lo più sino ai secoli medioevali, e per alcuni luoghi sino al quinto e quarto secolo. Vi si incontrano pure notizie peregrine d'illustri famiglie estinte e superstiti, così del territorio diocesano come dei territori finitimi. Vi sono ancora notati gli oggetti d'arte, moltissimi pregevoli e molti preziosi, che sono sparsi sul territorio e perfino ignorati od oscuri in umili villaggi e luoghi campestri. Ma un lato dell'opera del Degani che deve avergli costato maggiore pazienza, e che era il primo fine ristretto dal quale avevano pigliato partenza le sue lucubrazioni, è la derivazione successiva o genealogia pel corso dei secoli delle Parocchie le une dalle altre, dalle più antiche matrici alle ultime costituite, colle serie dei Parochi dove fu potuto rinvenirle, e colla diramazione delle chiese filiali e succursali, nonchè di molti oratorii dei quali furono trovate memorie.

Non v'è quindi Parocchia o Curazia, nè Comune o Frazione, o famiglia notabile o persona colta ed amante delle patrie memorie a cui non convenga possedere questa storia Diocesana, che è insieme Storia Civile. Oltrecchè curioso, è anche bello ed utile il conoscere le condizioni, i costumi, gli ordinamenti, le vicende, le lotte, le piccole rivoluzioni, le violenze, le virtù delle quali fu scena il nostro villaggio natio e furono attori i nostri autenati. Vi si trovano certo delle cose strane secondo gli apprezzamenti spostati che noi facciamo con criterio moderno; ma vi si trova anche di che imparare e perfino di che vergognarci. I giurati dei passati secoli, a cagion di esempio, valevano ben meglio dei giurati nostri; i resoconti delle amministrazioni e vuoi chiesastiche, vuoi comunali nelle vicinie sotto il tiglio o sotto la loggia avevano certo più senso comune che l'odierna burocrazia colle sue illusorie e voraci controllerie.

Anche le elezioni e votazioni si frequenti per capi di famiglia, mantenendo in onore e in azione nelle pubbliche gestioni questo primo e fondamentale elemento dell'organismo sociale, era più sapiente che il suffragio universale, cioè per capi si spesso scarichi, o il germano scrutinio di lista, nei quali metodi odierni tutto è, secondo natura, disgregato e inorganico, nè quindi molto acconcio, come in fatto si vede ad organizzare.

Il libro del Degani, per comodo di chi volesse farne l'acquisto, è vendibile presso il libraio R. Zorzi in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio).

P. A. C.

turbò nel suo primo nascere, esso sorse rigoglioso di vita, e sino dai primi di aprile erano già ben quaranta gli operai inscritti. In seguito questo numero andò man mano crescendo, al punto che al 31 agosto erano inscritti nella matricola sociale sessantacinque soci, tutti operai nel senso voluto dall'art. 2 dello Statuto.

E non è certo a ritenersi piccolo questo numero, ove si consideri la gravezza del sacrificio che richiedesi dalle deboli forze di operai, i quali, per un cumulo di circostanze fatali, si trovano generalmente oggi in condizioni tutt'altro che prospere.

Però noi non disperiamo che in seguito non pochi ancora verranno ad ingrossare le nostre file, e che la falange degli operai udinesi sarà degnamente rappresentata a Milano, ove, non v'ha dubbio, in quella straordinaria circostanza da ogni più lontana regione converranno gli operai d'Italia per l'identico scopo nostro, approfittando dell'opportunità per cementare con una vigorosa stretta di mano i sentimenti di reciproco amore e di fratellanza che tutti unisce sotto il cielo d'Italia i figli del popolo.

Frattanto siamo bene lieti di constatare che in tutti gli inscritti è sempre più vivo l'interessamento per la nostra istituzione ed il convincimento della sua utilità; e questo lo si desume dal fatto che, ad eccezione di pochissimi, i quali, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, dovettero interrompere il regolare pagamento delle quote settimanali, tutti i soci hanno l'attenzione di mantenersi al corrente coi versamenti; mentre anzi alcuni animati da un lodevole spirito di previdenza versarono già una somma ben superiore a quella che corrisponderebbe alle contribuzioni settimanali scadute.

Nel rilevare questo fatto confortante, non possiamo a meno di farne argomento di speciale compiacenza, non solo perchè desso ci offre una garanzia pel regolare andamento della piccola nostra amministrazione, assicurando così il pieno ottenimento dello scopo prefissoci; ma ben anche e più forse, perchè esso dimostra come nell'operaio non faccia difetto la per lui difficile virtù del risparmio, e come esso si sottoponga volonteroso anche a sacrifici relativamente gravi per vedere e conoscere e studiare davvicino ciò che si produce di nuovo, di bello e di utile da altri nella rispettiva professione, e trarne ammaestramento ed incentivo a perfezionare il proprio lavoro.

Altro motivo di compiacenza per noi si è il sapere che l'esempio degli operai udinesi, i quali furono i primi ad associarsi per visitare uniti l'Esposizione di Milano, servì di stimolo ad altri, come ad esempio agli operai di Rovigo, i quali si rivolsero a noi per avere informazioni sul modo di costituzione del nostro Club, e a quelli di Treviso, che stanno appunto in questi giorni unendosi per il medesimo scopo.

Ed ora poche cose ci restano a dire per esporvi lo stato dell'andamento economico della piccola nostra azienda.

Come rileverete dal resoconto che sarà sottoposto alla vostra approvazione, le esazioni per contributi dei soci nel periodo da 1 aprile a 31 agosto 1880 ascendono alla egregia somma di L. 1222.—
le spese a » 65.—

rimanendo così un avanzo di L. 1157.—
a cui va aggiunto l'interesse conteggiato a 1 luglio dalla Banca Popolare Friul. per la somma versata in giugno » 1.05

per cui l'ammontare attivo del patrimonio sociale a 31 agosto 1880 ascende a L. 1158.05
che trovansi depositate in conto corrente presso la Banca Popolare Friulana, con l'aggio del 4 1|4 per cento.

Non sarà poi senza interesse osservare come essendo 65 i soci inscritti, i quali in ragione di L. 21 per ciascuno avrebbero dovuto complessivamente versare L. 1,365, più L. 10 per tasse di ritardata inscrizione, e quindi L. 1375, dal sopra esposto stato apparirebbe che le restanze di morosità dovessero essere di L. 153, mentre effettivamente queste ascendono a L. 357.00, ammontando invece a l. 204.00 le somme da diversi soci versate in più.

Certo, a nessuno potrà sembrare eccessivo l'importo di questi arretrati, essendo a considerarsi che per disposizione dello statuto sociale resta libero ai soci di versare le rispettive contribuzioni in quel modo ed in quell'epoca che trovano di loro maggiore comodità; sempre però assoggettandosi alle disposizioni che in proposito si contengono nello statuto.

Non possiamo terminare questi pochi cenni senza ricordare come, fra le varie soddisfazioni avute, sopra tutte ci riuscissero gradite le parole cortesi di lode ed incoraggiamento che ci pervennero da Milano e le profferte da parte delle potenti società operaie di quella città del più largo aiuto e cooperazione per facilitarci le pratiche necessarie onde provvedere ai bisogni del nostro soggiorno e per ottenerci i possibili favori nella visita dell'Esposizione ed a quanto può offrire di utile ed interessante le grande metropoli lombarda.

Queste generose offerte, che già vi furono comunicate, dimostrano quanta gentilezza d'animo allighi nel cuore dei nostri confratelli di Milano, e come in quei valorosi figli del popolo sia innato il sentimento della più squisita cortesia; e mentre probabilmente ci troveremo a suo tempo nella circostanza di doverne approffittare, dobbiamo serbarne loro fin d'ora la più viva gratitudine. Una stretta di mano al nostro arrivo sarà pur troppo l'unico contraccambio che potremo offrir loro; ma in questa noi trasfonderemo colla massima fusione tutti gli affetti del nostro cuore.

Udine, 24 ottobre 1880

pel Comitato direttivo
Il Presidente
A. Fanna

Il Seg. *A. Avogadro*

Ruolo delle cause da trattarsi nella I Sessione del IV trimestre 1880 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Novembre 9, 10. Chiesa Luigi, ferimento con morte, testimoni 17, P. M. Procuratore del Re, difensore D'Agostini.

Idem 11, 12, 13. Zambon Angelo, Zambon Pietro, ferimento con morte, testimoni 27, P. M. id. difensore Giuriati.

Idem 15. Barabassi Angelo, furto, P. M. id., latitante.

Idem 16, 17, 18. Tavano Leonardo, falso, testimoni 6, P. M. id., difensore Baschiera, parte Civile D'Agostini.

Idem 19 e seguenti. Monticolo Luigi, Nobile Antonio, Santolini Osvaldo, furti, testimoni 77, P. M. id., difensori Puppati, D'Agostini, Ronchi.

Scuola d'arti e mestieri presso la Società Operaia in Udine.

AVVISO.

La scuola d'arti e mestieri istituita presso la locale Società Operaia in concorso del Governo e del Comune di Udine, si riaprirà il giorno 4 novembre prossimo venturo, alle ore 7 pomeridiane, secondo l'orario che si troverà esposto nell'albo della Direzione.

La scuola ha per iscopo di fornire in due bienni insegnamenti elementari di arti e mestieri, con particolari applicazioni alle industrie del paese.

Una sezione della scuola è destinata all'insegnamento del disegno, lavori ad ago, uso delle macchine da cucire, e ricamo per le donne.

Per essere ammessi al I° corso occorre presentare alla Direzione:

1.° l'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto almeno il decimo anno d'età;
2.° l'attestato di vaccinazione;
3.° il certificato di promozione di III.ª elementare.

L'ammissione al detto corso può anche aver luogo mediante esame da cui risulti che l'aspirante sappia leggere e scrivere correntemente e conosca bene le quattro operazioni sui numeri interi.

Pel corrente anno scolastico saranno ammessi senza esame nel II° corso quei giovani che, con esito soddisfacente, nell'anno passato frequentarono il I° corso della Scuola serale maschile di disegno.

Alle stesse condizioni saranno ammessi nel III° corso gli alunni provenienti dal II° corso di detta scuola, e nel IV° quelli che frequentarono con buon esito il I° corso della Scuola applicata alle arti e mestieri.

Possono essere inscritti anche nei corsi II°. III° e IV° i giovani che dessero prova, mediante esame, di essere sufficientemente istruiti nelle materie del corso precedente a quello a cui aspirano.

L'iscrizione è aperta presso la Direzione della scuola nei locali della Società Operaia a tutto il 4 novembre prossimo.

Le domande di esame dovranno essere presentate entro il 31 ottobre corrente.

Udine 25 ottobre 1880.

Il Presidente, A. SCALA
Il Direttore, G. Falcioni

Ancora sugli Almanacchi per l'allevatore di bestiame del Veterinario provinciale dott. G. B. Romano. — Diciamo *sugli* **almanacchi**, perchè quello di quest'anno è il *terzo*, e quelli dei due anni passati sono utili ancora (si possono avere dal Seitz) giacchè non c'è d'antiquato in essi, che il calendario. Tutto il resto è utile a sapersi, a tenersi, a consultarsi da tutti i nostri possidenti e contadini.

Il dott. Romano è uno di quei veterinarii, i quali, come il Barpi a Treviso, il Volpe ed il Vicentini a Belluno ed altri ancora, ci mettono dello zelo nel propagare le buone pratiche di zootecnia; ed egli adempie perfettamente il nostro voto, espresso più volte nei Congressi degli allevatori veneti ed in questo medesimo foglio, che *i veterinarii si facciano zeotecnici istruttori*, per giovare tanto al loro paese, come alla propria professione.

Oltre a questi almanacchi, nei quali ci mette l'opera sua senza ricavarne quei compensi che dovrebbe, il dott. Romano pubblica sovente nei giornali di agricoltura ed in altri delle cose utili agli allevatori, specialmente sulla coltivazione dei foraggi. Anzi sentiamo, che di lui è di prossima pubblicazione un dizionarietto molto economico *delle piante foraggiere*, a tacere di un altro maggiore lavoro, al quale attende con ardore giovanile.

Noi vorremmo, che di questo *dizionario delle piante foraggiere*, come degli *almanacchi* da lui pubblicati facessero acquisto tutti quei Comuni, che si diedero una *biblioteca scolastica*, o piuttosto tutti quelli dove ci sono anche le *scuole serali*. Anche la Commissione per il miglioramento degli animali nel Friuli dovrebbe farne acquisto per diffonderli e per contribuire con questa piccola spesa al suo scopo utilissimo. Se ciò si facesse, egli potrebbe dare anche maggiore ampiezza al suo lavoro.

Se si vuole, che le scuole rurali, per le quali i Comuni spendono assai, raggiungano veramente il loro scopo, bisogna fornire gli scolari di quei libri, che possano giovare alla loro professione.

Si cominci intanto da questi almanacchi e da questo dizionarietto delle piante foraggere. Dopo si potranno fare degli altri manualetti, delle monografie, delle istruzioni diverse, addattate alle condizioni locali delle diverse zone del nostro paese. Ce ne potranno essere di particolari p. e. per la tenuta delle stalle, delle concimaje, per la coltivazione degli orti, per quella delle frutta, per il libretto dei conti dei coloni, per tutto quello insomma la di cui cognizione è utile diffondere tra di essi.

Pensiamo, che la scuola è pressochè inutile per i contadini, se dessa non è collegata coi campi e colla loro professione. Quando si ha insegnato il leggere bisogna avere anche dei libri utili ad essi da dare loro da leggere.

L'idea delle Conferenze tenute dai veterinarii, dai possidenti, dagl' ingegneri dell' agricoltura, prima ai maestri ed ai piccoli possidenti, ai preti e poscia anche agli scolaretti contadini, è pure un mezzo validissimo d'istruzione per i nostri villici. Qua e là si sono veduti dei Comizii agrarii, che se ne sono occupati; ma se ne dovrebbero fare molte altre. La materia è inesauribile; e non si avrà mai insegnato tanto, che non resti molto di più da insegnare ancora.

Si avrebbero poscia altre materie economiche e civili delle quali occuparsi.

Ci lagniamo sovente, che il contadino è duro, tenace dei suoi sistemi, sospettoso anche; ma si cominci dal parlargli con affetto ed interessamento delle cose sue, ed egli ascolterà volontieri.

Ma bisogna fare dei libri addattati alla sua intelligenza, parlargli un linguaggio ch'esso comprenda, e di quelle cose che lo interessano più da vicino, e si vedrà ben presto, ch'egli accoglie volontieri una parola benevola. Il dire tanto male dei contadini, come si fa d'ordinario, torna a grande biasimo di tutti coloro, che sono, o pretendono di essere più colti, e che non si sono punto curati di lui.

Ma noi che, tra i primi, abbiamo avuto un *Conte* (Gherardo Freschi) il quale per anni parecchi scrisse un giornale col titolo meritato *L'Amico del Contadino*, ed una *Contessa* (Caterina Percoto) la quale nei suoi racconti, dei quali si fecero già parecchie edizioni e che vennero letti in tutta Italia, ed in cui descriveva per lo più i costumi dei *contadini*, dobbiamo credere, che la gente più istrutta si farà un merito ed una bella occupazione, dell'istruire i proprii *contadini* del modo migliore di esercitare la loro professione, come fa il Romano e fece da molti anni nel suo *Contadinello* un altro nobile e farmacista, il Del Torre.

Comprendiamo, che per arrivare fino ai più bassi strati sociali bisogna fare come quando si scavano i pozzi artesiani, cioè trapanare colla trivella i diversi strati l'uno dopo l'altro. Ma alle volte giova occuparsi di coloro, che stanno più al basso; poichè così, se non altro per vergogna di saperne meno, si approprieranno certe cognizioni anche coloro, che stanno alquanto al di sopra.

In questo dobbiamo essere davvero tutti *progressisti*, ma del buon genere, non già di coloro, che si usurpano questo nome soltanto per mettersi nel posto degli altri. Senza impazienze, ma lavorando con costanza ed affetto, noi raggiungeremo così in pochi anni quei vantaggi, che ora ci sembrano tanto lontani.

Abbiamo voluto essere indipendenti e liberi per questo di poter contribuire, senza domandare il permesso a nessuno e senza trovare ostacoli nel sospettoso straniero, o nei despoti di qualunque sorte, al bene dei nostri simili. V.

L'unificazione delle città coi contadi è un soggetto sul quale noi siamo contenti di esserci tornati molte volte, perchè vediamo con piacere, che ora molti giornali dei più serii lo trattano sotto ad una, o ad un'altra forma. Molti di essi si occupano ora dei *contadini*, che da tanti dei nostri falsi democratici sono ancora sprezzati e trattati come se fossero dei paria, mentre lavorano per noi tutti. Essi godono ora la parità del diritto, e sono i più numerosi; dunque bisogna occuparsi di loro anche perchè un giorno non facciano valere ostilmente la ragione del numero.

Noi facciamo per i Comuni rurali delle scuole, ed abbiamo resa l'istruzione elementare obbligatoria; ma si tratta soprattutto di renderla efficace, procurando che sia il più ch'è possibile applicata alla loro professione, e che questa sia anche onorata, perchè la amino e non se ne sviino. Ma questa professione, vale a dire l'industria agraria, devono mettersi al caso di esercitarla soprattutto i possessori della terra, studiando tutti i modi di farla rendere di più per sè e per gli altri, per i coloni, che sono i loro socii d'industria, guadagnandosi il loro affetto ed esercitando una giusta influenza su di essi.

Quando noi dicemmo sovente queste cose, fu tale che, con una velleità di burbanzosa derisione, ci diede l'appellativo di Ambrogio da Montevecchia, e che poi ebbe a ripetere le stesse cose nel Parlamento, esortando i cittadini a gettarsi alla Campagna. Confessiamo di avere provato in quel giorno un'interna soddisfazione, vedendo così che le verità buone a dirsi ed opportune non sono mai inutilmente dette, se si ha la costanza di ripeterle.

Noi abbiamo veduto come il nostro Zanon nel secolo scorso non si stancasse mai di predicare la coltivazione del gelso sulle terre asciutte della pianura friulana. Ed appunto laddove non c'erano che prunaie ed arbusti di caprifico, si videro ai dì nostri i più bei gelseti.

L'erba medica al principio del secolo era coltivata da pochissimi e ad Udine chi voleva mangiare della buona carne doveva rivolgersi da quei macellai, che potevano mettere nella loro bottega il cartello: *Carne di Stiria*. Ed ora le medica, il trifoglio ed altri foraggi vanno sempre più estendendosi e le nostre stalle dànno copia di bestiami eccellenti ed una carne, che della migliore non se n'ha in tutta Italia e vendiamo animali agli altri paesi vicini e lontani.

Da tre secoli si parla di condurre le acque del Ledra sul nostro altipiano inacquoso; e certamente chi scrive non ha risparmiato inchiostro per questo scopo. E noi finalmente abbiamo già veduto scorrere l'acqua del Ledra sulla nostra pianura, ed i nostri villici accoglierla e salutarla col suono festoso delle campane. Siamo certi, che il canale del Ledra insegnerà ai Friulani ad approfittare dovunque dell'acqua, ora che le ferrovie fanno ad essi esitare con profitto i loro bestiami.

Inurbare i contadi, e ricondurre i cittadini alla contemplazione della natura; abbiamo noi detto più volte, parafrasando e commentando un bellissimo distico di Schiller. Ma tocca questa missione per lo appunto ai cittadini agiati e possidenti.

I nostri antichi feudatarii, quando lasciavano i loro castelli per venire a collocare i loro palagi fuori della antica cerchia della città, appresero civiltà dalla classe industriale e commerciale che in essa abitava. Ora sta ad essi di abbandonare gli ozii cittadini (e devono farlo sotto pena di cadere, come tanti, nella miseria) per portare appunto l'urbanità ed i progressi agricoli nei contadi.

È un buon segno del tempo quello che ora la stampa si occupi dei contadini. Ciò significa, che il problema economico, civile e sociale della unificazione delle città coi contadi si presenta di tutta opportunità a molti di coloro, che pensano.

Si tratta di accrescere la produzione, per bastare a tante maggiori spese, che facciamo tutti, come individui, come Comuni, come Provincie, come Stato e Nazione. Si tratta di liberare i contadi dalla miseria, dalla pellagra, dagli usurai, dall'ignoranza e dalla rozzezza.

Se vogliamo valere per quello che siamo, cioè per vent'otto milioni d'Italiani, bisogna che tutti quelli che sanno e possono di più si occupino a far sì, che ognuno di questi Italiani valga per uno; cosa che non è di certo adesso nelle città, e molto meno nei contadi. Nei contadi riavremo la vigoria del corpo e del carattere e la potenza dell'azione, e rialzeremo a civiltà quelli che non devono essere soltanto uno *strumento necessario*, come gli schiavi della Repubblica di Aristotele, o gli alleati dei barbari invasori come gli schiavi dell'Impero Romano in decadenza, od i pagani ignoranti, come lo erano per i cittadini cristiani.

Il feudalismo, rimasto nei contadi anche quando florivano per ricchezza e civiltà le nostre Repubbliche, ed i nostri Comuni cittadini impressero alla civiltà italiana del medio evo un carattere tradizionale, che non è più quello conveniente ai tempi. Eppure ancora il più straccione dei nostri cittadini, che vi chiede l'elemosina sui canti delle vie, dopo avere sciupato nelle bettole la sua attitudine al lavoro, guarda con isprezzo il contadino, che dà le braccia più vigorose anche per la difesa della Patria.

Vedete adunque, se c'è bisogno di unificare le città coi contadi in Italia, di fare nel miglior senso quello che fanno i Lordi inglesi, i quali stimano la loro Contea come il migliore ed abituale loro soggiorno, non già per rinunziare alla coltura cittadina, ma per estenderla tutta attorno a sè.

Gli abitatori dei contadi passarono per diversi gradi. Furono prima schiavi, poi servi della gleba, poi liberi, ma punto considerati e sovente taglieggiati. Ora hanno titolo di cittadini, ma pure fuggono sovente dai campi quando possono acquistarsi qualche altra professione. Dobbiamo invece far sì, che rimangano sulla terra, potendo considerare la propria come la più nobile professione, giacchè, in un grado superiore, non isdegnano di esercitarla i più ricchi possessori del suolo. Quando questi vi avranno le loro ville per abituale soggiorno, circondate di bei giardini, di mandrie, di frutteti, di vigneti ed eserciteranno attorno a sè una benevola tutela e le opere d'una saggia beneficenza, si avrà ottenuta la unificazione delle città coi contadi, non soltanto sotto all'aspetto economico, ma anche sotto al civile e sociale, e gl'Italiani varranno per vent'otto milioni, e l'Italia sarà prospera e potente. V.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 25 e 26 ottobre 1880.

Distretto di Spilimbergo.

Abili ed arruolati in Iª categoria	n. 87
» 2ª »	» 25
» 3ª »	» 65
Riformati	» 95
Rimandati alla ventura leva	» 40
Dilazionati	» 23
In osservazione all'Ospitale	» 2
Renitenti	» 20
Cancellati	» 2
Totale	n. 359

Nell'ultima Assemblea della Società operaia, dopo esaurito l'ordine del giorno, fu da un socio proposto che la Direzione della Società si mettesse d'accordo con un macellaio della città perchè facilitasse il prezzo della carne ai soci della Società operaia. Noi pure raccomandiamo alla Direzione di prendere in considerazione questa proposta, che, messa ad effetto, sarebbe d'un gran vantaggio alla classe operaia.

Esami. Oggi sono cominciati gli esami di ammissione al R. Ginnasio-Liceo ed alla Scuola Tecnica.

Che si farà? Si dice che nel 1882 vada a cessare il contratto della Società del Gas col Comune. Anzi si dice che il Municipio abbia *illo tempore* nominata una Commissione per istudiare se convenga sostituire all'attuale illuminazione a Gas, quella elettrica. Si dice che il responso della Commissione abbia lasciato il tempo che trovava. Dunque? Il tempo incalza. Ed in una questione di tanto interesse sarebbe pur bene che un comunicato municipale informasse il pubblico sulle intenzioni del Municipio. Questioni di vitale importanza sta bene sieno discusse e vagliate prima; sta bene che a mezzo della pubblica stampa sieno manifestati i pareri di coloro che sono versati in materia. Intende il Municipio far costruire un'usina Comunale, creando un cespite di lucro pel Comune, oppure intende farci ancora passare sotto le forche caudine della Società francese? Attendiamo una parola in proposito per manifestare le nostre idee.

X

Banda cittadina. Domani a sera la Banda cittadina darà sotto la Loggia il suo ultimo concerto di quest'anno. Il pubblico ha potuto convincersi, dai concerti settimanali della nostra distinta Banda, dei progressi da essa fatti dopo la sua nuova organizzazione. Non dubitiamo che essa non mancherà di porre a profitto i mesi di studio che ora incominciano per continuare in questo progresso e meritarsi sempre più il plauso dei cittadini. E speriamo che quando la Banda ricomparirà nuovamente in pubblico, essa indosserà un'uniforme più appropriata e anche un pochino più decorosa di quella *ridotta* che ha portato finora.

Gli estremi termometrici nella nostra città durante il settembre p. p. si verificarono nel giorno 22 con un minimo di gradi 9.2 e nei giorni 4-5 con un massimo di gradi 29.9. L'acqua caduta a Udine nel detto mese fu di mm. 224,3, contro mm. 173,9 caduti nel mese corrispondente dell'anno scorso.

I giornali di Trieste annunciano l'arrivo in quella città del signor generale marchese De Bassecourt, deputato di Cividale, con la sua signora consorte.

Teatro Minerva. Ricordiamo che la sera del 29 c. la Compagnia drammatica Monti darà la prima delle tre annunciate recite, rappresentando *Il figlio di Coralia*. Anche a Trieste, ove la Compagnia Monti attualmente agisce, tanto gli artisti quanto il repertorio della Compagnia riportano ogni sera veri trionfi. Siamo sicuri che le tre produzioni annunziate rappresenteranno tre feste artistiche. Chi dunque vorrà mancarvi?

Da Codroipo ci scrivono in data 26 corr. e ci pare che basti:

Rispondo a posta corrente alla lettera dell'egregio dott. Marianini, comparsa ieri in quarto giornale.

Nel fare la mia relazione sulla sagra di Camino, io mi attenni alle informazioni che potei apprendere sul luogo stesso, oltre a quello che vidi coi miei propri occhi.

E fu appunto per essere stato troppo zelante *reporter* di quanto vidi e udii, che provocai un po' di malumore fra quei paesani.

Ciò mi rincresce, ma mio malgrado non posso ritirare nemmeno una parola di quanto dissi, perchè credo in coscienza di aver detto la pura verità.

Se ho sbagliato, se fui ingannato, prego a provarlo ed allora solo batterei in ritirata; ma prima no.

E fu solo per dar maggior valore alla mia narrazione, che io chiamai a giudice il *doctor* di Camino senza che questi se lo aspettasse.

Da ciò cade ogni lontano dubbio che il dott. Gio. Batt. Marianini a cui allusi, sia *complice* di quel *brigante della penna* che si chiama

VERITAS

Un anello d'oro con corniola fu jeri sera perduto in città, e si tratta di una preziosa memoria. Chi, trovatolo, sarà tanto cortese di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, riceverà competente mancia.

Prezzi fatti sulla piazza di Udine nella settimana dal 18 al 23 ottobre, vedi 4ª pagina.

Stamane alle 2 ant. cessava di vivere il **cav. Ugo Salvioli,** nella veneranda età d'anni 77. Discendente da una stirpe di valorosi campioni di foro e di spada, fu egli stesso uomo d'armi, colto e leale, dotato di quel carattere fiero e fermo che distingue i valorosi, e pei quali *volere è potere.*

L'amico G. F.

I funerali del **cav. Ugo Salvioli** avranno luogo domani alle ore 4 pomeridiane nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dal Viale Venezia, casa Moretti.

FATTI VARII

La personalità giuridica delle Società Operaje. Il Congresso regionale della Società di mutuo soccorso di Napoli ha approvato, in massima generale, il progetto dell'onor. Miceli sul riconoscimento legale della personalità giuridica alle società operaie. Due soli articoli furono respinti, e cioè, quello che lascia facoltà al governo di nominare un certo numero di membri del Comitato centrale, e quello per cui si determinano tassativamente i modi d'impiego dei fondi posseduti dalle Società. Il Congresso ha fatto voti affinchè la nomina di tutti i membri componenti il Comitato centrale sia lasciata alle società operaie, e affinchè la scelta del miglior impiego dei fondi sia lasciata per intero ai singoli amministratori, sotto l'unica condizione della più rigida e severa responsabilità personale.

I marroni. La raccolta dei marroni quest'anno, scrive il *Corriere Italia* di Firenze, è straordinariamente abbondante, tanto che quantunque se ne sia attivata una esportazione in grande scala, il prezzo delle migliori qualità sta fra le 7 e le 8 lire al sacco.

Il «reporter» modello. Tale poteva ben dirsi il signor J. J. Smith, morto testè a New-York, il quale era conosciuto come il re dei *reporters* in America: il che è tutto dire! Si conta di lui questo fatto che lo caratterizza abbastanza: Si dovevano fare i funerali al generale Barker. Il Governo, per fare un dispetto a Smith, non gli aveva accordata una carta d'ingresso. Smith trovò modo di penetrare per il fumaiuolo nella camera mortuaria e mischiarsi fra gli astanti. Il pastore aveva depositato il suo cappello sopra un mobile. In quel cappello si trovava un rotolo di carta. Smith se ne impadronì, e constatò con gioia che era il discorso che il ministro protestante doveva leggere sulla tomba. Quando il pastore volle pronunziare l'addio funebre, cercò il suo rotolo, e non trovandolo, si vide forzato a improvvisare un discorso. Durante quel tempo il giornale uscì e dava il testo esatto ed autentico del discorso inviato dall'abile *reporter*. Ricordi però il lettore che il fatto è successo in America.

CORRIERE DEL MATTINO

La questione della consegna di Dulcigno al Montenegro ... ma è meglio lasciarla lì. Non ci sarebbe nulla di nuovo da dire in proposito. Adesso sono le «difficoltà locali» che impediscono la pronta consegna di quella città! Il Sultano si dispone a mandare sui luoghi un nuovo Commissario «straordinarissimo». Diciamo «straordinarissimo» perchè il Commissario ordinario era dapprima Riza pascià; poi si ebbe lo «straordinario» Bedry-Bey; ora se ne promette un terzo, ancora non nominato. La è lunga la storia e molto noiosa e monotona!

Continua in Francia l'agitazione per l'applicazione dei decreti contro le congregazioni non autorizzate. Ma in questo affare il serio s'intreccia molte volte al comico. Ecco, ad esempio, un bel casetto successo a Marsiglia. L'altro giorno tre signore che parevano d'alto bordo, si fermano presso il convento dei cappuccini: un ispettore di polizia dice loro di moversi; una di costoro si volta furiosa ed esclama: «Governo di briganti e di ladri!» La signora è arrestata, condotta alla polizia, interrogata... quindi lasciata in libertà con un monte di scuse. Chi era costei? La moglie del prefetto. A Marsiglia ridono ancora. Ma lo spettacolo, nel suo complesso, non è da ridere, perchè gli odii religiosi sono ben più terribili dei politici.

Il *Daily Telegraph* ci fa sapere che il Governo inglese intende di porre in istato d'accusa i principali membri della lega agraria irlandese. Si può mettere pegno che con ciò il Governo inglese non riuscirà menomamente a scongiurare i pericoli che minacciano la tranquillità dell'Irlanda. Difatti non più tardi di ieri l'altro, Parnell, il noto agitatore, in un banchetto a Galway, dichiarò che gli *home-rulers* sapranno impedire al Parlamento di votare misure illiberali in odio all'isola; se verranno incarcerati si dimetteranno; e gli elettori nomineranno altri più accaniti di loro. È una guerra a coltello quella che l'Irlanda è pronta a sostenere per ottenere la sua autonomia.

— Roma 26. Trenta deputati ministeriali aderirono finora ad una adunanza sotto la presidenza dell'on. Baccelli. Lo scopo è di costringere il Ministero alla conciliazione con parte della Sinistra dissidente meridionale, e di provocare una modificazione parziale del Gabinetto, facendone uscire Villa, De Sanctis e Miceli; e si muterebbe il portafoglio a Depretis. Apposita Commissione comunicherebbe questi intendimenti al Ministero, avanti che ritorni a Roma Depretis a conferire col Re sulla situazione parlamentare. (*Gazz. di Venezia*).

— Roma 26. Il *Diritto* conferma l'esistenza attuale d'una rottura dei rapporti fra il Montenegro e la Turchia. Si designò Kounia, come luogo del convegno dei nuovi negoziatori, che il Montenegro pretende sieno investiti di pieni poteri. Assisteranno a questi nuovi negoziati i rappresentanti delle potenze. Credesi che il 28 corrente potrà aver luogo la consegna di Dulcigno.

La visita fatta al Re dall'ambasciatore germanico, barone Keudell, e quella del conte Wimpffen all'on. Magliani, hanno un unico scopo. Esse riguardano interessi economici privati ed interni. Sono erronee tutte le altre dicerie, sparse dai giornali in proposito.

La notizia data dallo *Standard* d'un riavvicinamento della Russia alla Germania ed all'Austria non è che uno dei soliti artifici dei *tories* i quali, per odio personale contro Gladstone, tentano provare l'isolamento dell'Inghilterra.

Il progetto di legge dell'on. Depretis relativo alle Opere Pie mira a garantire la proprietà e l'amministrazione degli istituti di beneficenza.

Sono falsi tutti gli altri propositi attribuiti a questo riguardo all'on. Depretis.

Si ripetono con insistenza le voci di dimissione dell'on. Villa. (*Adriat.*).

— Roma 26. È commentato il discorso pronunciato dall'on Luzzatti a Cerignola sulla fondazione di una maggioranza compatta formata dei migliori elementi della Destra e della Sinistra. (*Secolo*).

— Roma 25. L'*Italie* annuncia che l'on. Miceli aderì alla domanda del Collegio italiano in Tunisi, e gli accordò un sussidio per la fondazione d'una Scuola d'arti e mestieri. (*Pers.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 25. Le conferenze turco-montenegrine per la cessione di Dulcigno riprenderansi fra cinque giorni.

Parigi 25 E' smentito che Mouy recandosi ad Atene passi per Roma per negoziare col Vaticano riguardo alle congregazioni.

Vienna 26. La *Neue Freie Presse* pubblica una bellissima necrologia in morte del barone Bettino Ricasoli. Vi si accentua l'onestà, il patriottismo, la fortezza dei propositi dell'integerrimo uomo di Stato. Essa rileva come questa figura sia scesa nella tomba senza macchia alcuna perchè appartiene alla storia della rivoluzione e non a quella dei partiti d'Italia.

Vienna 26. Tutti i giornali rilevano l'importanza dei discorsi con cui l'imperatore ricevette le Delegazioni. È fuor di dubbio, essi dicono, che la situazione è grave. Si assicura che le Delegazioni si chiuderanno il giorno 6 novembre.

Berlino 26. La *National Zeitung* deplora l'avvenuto decesso del barone Ricasoli e l'assottigliarsi della fila dei patriotti italiani.

Berlino 26. Le ultime notizie giunte d'Atene fanno credere che la Grecia ascolterà i consigli delle potenze.

Belgrado 26. Si dà come certa la caduta di Ristic. Vennero chiamati telegraficamente Marinovic e Mijatovic. Circolano varie liste.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 26. Lo scioglimento della questione di Dulcigno è ritardato per difficoltà locali. Il Sultano si dispone a mandare un Commissario straordinario.

Parigi 26. L'*Officiel* annunzia che il 15 settembre 1881 avrà luogo l'apertura del Congresso internazionale di elettrologia a Parigi.

Il primo agosto verrà aperta l'Esposizione internazionale relativa.

Londra 26. Dolson, membro del gabinetto, parlando agli elettori di Scarborough, dichiarò doversi trattare la Turchia come potenza barbara, se non mantiene la parola.

Ieri Parnell dichiarò, in un banchetto a Galway, che gli *home rulers* sapranno impedire al Parlamento di votare le misure di coercizione; se verranno carcerati, dimetteransi, e gli elettori nomineranno altri più accaniti.

Il *Daily Telegraph* dice: Bedry Bey invitò il Montenegro a riprendere i negoziati il 28 corrente. Il Montenegro accetterà probabilmente.

Londra 26. Il *Daily News* annunzia che l'anarchia regna a Cabul. Dicesi che l'Emiro fu assassinato.

Torino 26. Il Congresso regionale Piemontese proclamò Roma sede del congresso nazionale, invitando il Congresso di Bologna a mandarvi anche esso i suoi delegati. Il Congresso si sciolse con le grida di *Viva il Re, Viva Roma.*

Bucarest 26. Il Principe e la Principessa di Rumenia sono partiti per ispezionare il campo di Roman a Jassy.

Costantinopoli 26. Secondo le ultime notizie, la consegna di Dulcigno verrebbe effettuata prossimamente. La sanzione della relativa convenzione è attesa per mercoledì.

Filippopoli 26. L'assemblea provinciale venne aperta. Nel discorso di apertura Aleko pascià raccomandò il sollecito esaurimento delle leggi finanziarie.

Cettinje 26. Rispondendo alle nuove proposte di Bedri Bey, il Montenegro accettò il giorno 28 corr. per la ripresa delle trattative, e Conja come luogo di riunione. Ad evitare interruzioni e sutterfugi della Porta, Radonic rinnovò ai Gabinetti l'invito di far partecipare dei loro ufficiali alla discussione dei dettagli tecnici della Commissione militare.

L'Aja 26. Nella discussione del nuovo Codice penale, la seconda Camera respinse la proposta di riattivare la pena di morte.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 26 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 92.35 a 92.55; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 94.50 a 94.70

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 131.75 a 132.50 Francia, 6, da 107.50 a 108.—; Londra; 3, da 27.07 a 27.20; Svizzera, 3 1[2, da 107.25 a 107.50; Vienna e Trieste, 4, da 231.50. a 232.—.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.70 a 21.80; Bancanote austriache da 231.75 a 233.50; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.34 [— a —.—[—.

VIENNA 26 ottobre

Mobiliare 279.80; Lombarde 82.—, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 276.—; Az. Banca 815; Pezzi da 20 l. 9.35 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.20; id. su Londra 117.20; Rendita aust. nuova 72.80.

BERLINO 26 ottobre

Austriache 474.50; Lombarde 142.50 Mobiliare 480.— Rendita ital. 86.50

PARIGI 26 ottobre

Rend. franc. 3 0[0, 85.90; id. 5 0[0, 120.65; — Italiano 5 0[0; 87.45 Az ferrovie lom.-venete 186. id. Romane 148.— Ferr. V. E. 278.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 343. — Cambio su Londra 25.33 [— id. Italia 7 3[4 Cons. Ingl. 99 1[4 — Lotti 31 1[2.

LONDRA 25 ottobre

Cons. Inglese 98 3[4 —; a —.—; Rend. ital. 86 3[8 a —.— Spagn. 20 1[2 a —.— Rend. turca 9 3[4 a —. —

TRIESTE 26 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.60 [—	5.61 [—
Da 20 franchi	"	9.37 [—	9.38 [—
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.75 [—	57.90 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	43 15 [—	43 30 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario Ferroviario

in quarta pagina

N. 723. 2 pubbl.

Municipio di Faedis

Avviso di concorso.

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola mista della Frazione di Campeglio.

Lo stipendio di lire 550 lo si paga a trimestri postecipati.

Le aspiranti produrranno tutti i documenti voluti dalla legge.

L'eletta entrerà in carica appena seguita la nomina.

Faedis, 24 ottobre 1880.

Il Sindaco
G. Armellini.

Il Segretario, A. *Franceschinis.*

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 18 al 23 ottobre

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO con dazio consumo massimo Lire	C.	con dazio consumo minimo Lire	C.	senza dazio consumo massimo Lire	C.	senza dazio consumo minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
		all'ingrosso									
all'Ettolitro	Frumento	..	..	..	..	22	20	20	80	21	50
	Granoturco vecchio	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Granoturco nuovo	..	..	..	..	12	50	10	75	11	68
	Segala	..	..	..	..	16	35	15	65	16	06
	Avena	9	50	9	—	8	89	8	39	9	25
	Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Sorgorosso	..	..	..	..	9	35	8	65	9	—
	Miglio	..	..	..	..	24	—	23	—	23	50
	Mistura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Spelta	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Orzo da pillare	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Orzo pillato	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Lenticchie	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Fagiuoli alpigiani	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Fagiuoli di pianura	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Lupini	..	..	..	..	10	—	9	35	9	57
	Castagne	..	..	..	..	7	50	6	—	6	58
	Riso I qualità	54	—	50	—	51	84	47	84	..	..
	Riso II qualità	44	—	40	—	41	84	37	84	..	..
	Vino di Provincia	80	50	65	50	73	—	58	—	..	..
	Vino di altre provenienze	59	50	37	50	52	—	30	—	..	..
	Acquavite	95	—	84	—	83	—	72	—	..	..
	Aceto	34	50	29	50	27	—	22	—	..	..
	Olio d'Oliva I qualità	180	—	160	—	172	80	152	80	..	..
	Olio d'Oliva II qualità	140		120	—	132	80	112	80	..	..
	Ravizzone in seme	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Olio minerale o petrolio	80	—	75	—	73	23	68	23	..	..
al Quintale	Crusca	15	40	14	90	15	—	14	50	..	..
	Fieno	7	20	5	20	6	50	4	50	..	..
	Paglia	4	80	4	20	4	50	3	90	..	..
	Legna da fuoco forte	2	70	2	50	2	44	2	24	..	..
	Legna id. dolce	2	20	2	—	1	94	1	74	..	..
	Carbone forte	7	60	7	10	7	—	6	50	..	..
	Coke	6	—	4	50	5	50	4	—	..	..
	Carne di Bue a peso vivo	..	..	..	..	70	—	..	..	..	..
	Carne di Vacca a peso vivo	..	..	..	..	60	—	..	..	..	..
	Carne di Vitello a peso vivo	..	..	..	..	82	—	..	..	..	..
	Carne di Porco a peso vivo	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
		al minuto									
al Chilogramma	Carne di Vitello quarti davanti	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..
	Carne di Vitello quarti di dietro	1	70	1	60	1	59	1	49	..	..
	Carne di Manzo	1	70	1	30	1	59	1	19	..	..
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	39	1	09	..	..
	Carne di Pecora	1	10	..	..	1	08	..	..	..	..
	Carne di Montone	1	10	..	..	1	06	..	..	..	..
	Carne di Castrato	1	40	1	30	1	38	1	28	..	..
	Carne di Agnello	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Carne di Porco fresca	1	75	..	..	1	68	..	..	..	..
	Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90	..	..
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—	..	..
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	2	80	..	..
	Formaggio di Pecora molle	2	20	2	—	2	10	1	90	..	..
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	80	3	90	3	70	..	..
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17	..	..
	Lardo fresco senza sale	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
	Lardo salato	2	50	2	25	2	28	2	03	..	..
	Farina di frumento I qualità	..	80	..	70	..	78	..	68	..	..
	Farina di frumento II qualità	..	55	..	45	..	53	..	43	..	..
	id. di granoturco	..	25	..	22	..	24	..	21	..	..
	Pane I qualità	..	56	..	52	..	54	..	50	..	..
	Pane II id.	..	44	..	42	..	42	..	40	..	..
	Paste I id.	..	85	..	80	..	83	..	78	..	..
	Paste II id.	..	60	..	50	..	58	..	48	..	..
	Pomi di terra	..	..	..	..	..	08	..	07	..	..
	Candele di sego	1	85	..	..	1	81	..	..	..	..
	» steariche	2	50	2	40	2	40	2	30	..	..
	Lino Cremonese fino	..	..	..	..	3	60	3	50	..	..
	Lino Bresciano	..	..	..	..	3	30	2	80	..	..
	Canape pettinato	..	..	..	..	2	15	1	90	..	..
	Stoppa	..	..	..	..	1	05	1	—	..	..
a dozzina	Uova	..	..	..	..	1	08	..	96	..	..
al 100	Formelle di scorza	..	..	..	..	2	—	..	..	..	..

Osservazioni

CARNE DI MANZO	I° taglio.		II° taglio		III° taglio	
Iª Qualità al Kil. L.	1	70	1	50	1	30
id. »	1	60	1	50	1	40
IIª id. »	1	50	1	40	1	30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti . . . . al Kil. L.	1	50
Idem . . . . » »	1	40
Idem . . . . » »	1	20
Quarti di dietro . . . » »	1	70
Idem . . . . » »	1	60

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.